

LA NAZIONE

2010-2011

CRONISTI in CLASSE

Scuola Media  
«Di Giona»  
LE GRAZIE


# Garibaldi e il Golfo della Spezia

## Le tre targhe commemorative a ricordo del suo passaggio

**LA MATTINA** del 5 settembre 1849 Garibaldi, in fuga da Roma, approdava alla «Casetta della Sanità» di Porto Venere, a bordo del peschereccio «Madonna dell'Arena», condotto dal santerenzino Paolo Azzarini, che lo aveva prelevato dalle spiagge della Maremma e tratto in salvo; di qui, Andrea Zempi e i vogatori Lorenzo Frumento e Gaetano Bastreri lo condussero alla Spezia dove il gentiluomo Gerolamo Federici lo fece proseguire alla volta di Chiavari. A Porto Venere, di fronte all'attuale porticciolo, esiste una lapide marmorea con l'effigie bronzea di Garibaldi; essa fu affissa dagli abitanti nel 1922 a ricordo dell'approdo garibaldino del '49. Garibaldi giunse per la seconda nel nostro Golfo il 1° settembre 1862, dopo lo scontro in Aspromonte (Calabria), nel quale venne ferito; venne portato a braccia, sopra una barella improvvisata, da Aspromonte a Scilla, dove fu imbarcato sulla regia nave «Duca di Genova» diretta al Lazzaretto del Varignano (Le Grazie); il giorno



**APPRODO** L'Eroe dei due Mondi sostò ben tre volte nel golfo

successivo veniva trasportato nell'appartamento «di prigionia» destinatogli al piano nobile del Palazzo del Comando. Garibaldi rimase al Varignano circa quaranta giorni e fu visitato da importanti medici dell'epoca su consiglio dei quali, la mattina del 22 ottobre, venne trasportato alla

Spezia, nell'albergo Milano, che si trovava nel palazzo dove ora ha sede l'Ammiragliato; un'epigrafe commemorativa è posta sulla facciata di tale palazzo, sul lato verso Corso Cavour.

Il Generale tornò al Varignano, ancora prigioniero, nel 1867, dopo la sconfitta subita a Mentana

(Lazio) ad opera dei Francesi: vi rimase dal 5 al 26 novembre, giorno in cui si imbarcò sulla regia nave «Esploratore», che lo trasferì a Caprera.

A ricordo dei soggiorni del Generale al Varignano, la Regia Marina deliberò di apporre una targa di marmo all'esterno del muro di cinta: la targa, inaugurata il 4 dicembre 1907, venne realizzata in pietra di Subbiaco, con cornice di travertino e ornamenti di bronzo; le parole furono dettate, come quelle dell'epigrafe spezzina, dal Senatore Pasquale Villari.

Il centro storico di Le Grazie, ossia quel tratto di strada e di banchina compreso tra Vicolo della Martina e la zona del «cannone», è chiamato dai vecchi graziotti Piazza Garibaldi, in quanto un gruppo di garibaldini, ai quali in occasione del centenario della nascita del Generale non era stato consentito deporre una corona alla base della lapide del Varignano, tornò in paese e uno di essi fece un discorso commemorativo: da quel giorno la zona si chiama appunto Piazza Garibaldi.

### IL MONUMENTO

## La statua equestre della Spezia

A 150 ANNI dall'Unità, quanto mai opportuno ci è sembrato spendere alcune parole su un'opera d'arte della quale pochi nostri concittadini conoscono la storia, pur avendola ripetutamente vista.

Il monumento equestre dedicato a Giuseppe Garibaldi è un'imponente scultura in bronzo (60 quintali) realizzata dallo scultore Antonio Garella, allievo a Firenze di Augusto Rivalta; l'Eroe dei due Mondi è rappresentato nella tipica posa vittoriosa mentre, reggendosi alle briglie del cavallo rampante, sguaina la spada verso il cielo.

L'idea di erigere una scultura pubblica alla memoria del Generale era nata nel 1892: si voleva ricordare il suo «legame» con il nostro Golfo, documentato dai suoi tre successivi soggiorni, da fuggiasco e da prigioniero (nel 1849, nel 1862, nel 1867).

Il monumento fu inaugurato il 1° giugno 1913 da alcuni reduci garibaldini; ancora oggi i turisti lo possono ammirare nei giardini pubblici della Spezia, dove fu originariamente collocato, calcolatamente visibile dall'asse di Corso Cavour; gli spezzini del tempo si dimostrarono talmente entusiasti del «proprio» Garibaldi che protrassero i festeggiamenti per tre giorni.

Leggende locali vorrebbero che la scultura, attualmente in restauro, contenga un «tesoro»; e le indagini, che prevedono esplorazioni anche nell'incavo del cavallo, avrebbero rinvenuto, nelle cavità delle zampe posteriori, una polvere apparentemente simile all'oro...

### IL PERSONAGGIO GIOVAN BATTISTA ZIGNEGO: DA NOSTROMO A PATRIOTA PER L'UNITÀ DEL PAESE

## «Un Garibaldino in mezzo a noi...»

**IL 5 MAGGIO** 1860 partirono da Quarto 1089 Garibaldini accomunati da un sogno: l'Unità d'Italia; tra questi patrioti, 156 venivano dalla Liguria e ben 4 erano nostri concittadini.

Fra loro vi era anche un autentico graziotto: Giovan Battista Zignego, nato a Le Grazie il 5 aprile 1824.

Egli era già imbarcato sul piroscafo «Piemonte» in qualità di nostromo quando Nino Bixio lo ricevette dall'armatore «Rubattino» assieme al «Lombardo», imbarcazioni fondamentali per la riuscita dell'impresa.

Giovan Battista Zignego abbracciò con entusiasmo l'impresa arruolandosi volontariamente nei garibaldini. Si distinse come valoroso soldato a Marsala, a Calatafimi e a Palermo; a Milazzo fu ferito seriamente a una spalla ma non si arrese, anzi combatté al fianco delle ca-

micie rosse nell'impresa che li vide entrare vittoriosi a Napoli il 7 settembre.

Venne nuovamente ferito nella battaglia del Volturno, una delle più importanti del Risorgimento, grazie alla quale i combattenti, male armati ma comandati da militari assai capaci, primo fra tutti Garibaldi, riuscirono ad arrestare la ripresa offensiva dell'esercito borbonico. Dopo le ferite subite in quell'ultima battaglia il nostro compaesano tornò a Le Grazie per un periodo di riposo; ma in lui l'antico amore per il mare non si spense: si imbarcò sui velieri che percorrevano le rotte del nord Europa. Giobatta trascorse nel suo amato paese gli ultimi anni della sua vita e partecipò alla commemorazione che si tenne a Portovenere nel 1882 in occasione della morte di Garibaldi che così generosamente aveva seguito. Qui morì nell'ottobre del 1904.



**LA VIGNETTA** Un modo per sdrammatizzare gli eventi

### LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata da Angeloni Debora, Ballestracci Elena, Barbieri Elia, Bello Noel, De Gennaro Stefania, Di Santo Francesca, Ferrari Camillo, Franceschini Davide, Frediani Marco, Maffiotti Stefano,

Manghi Sofia, Ocellio Riccardo, Povoli Evelyn, Sotgiu Noemi, Sturlese Mirco (II-IA), Antonini Nicholas, Bertolone Nicole, Caprioli Anna, Cardia Stefano, Conte Martina, Esposito Fabio, Forte Caterina, Guidot-

ti Sergio, Kice Mario, Lenelli Guendalina, Mainoldi Giulia, Pindaro Emilia, Spina Costanza (IIIB) della media Giovanni di Giona di Le Grazie, Istituto Portovenere, dirigente Giancarlo Beretta e prof tutor Barbara Calzetta e Nicola Varsi.